

della moralità della Camera e delle elezioni: ma col sistema da Lei sostenuto sarebbe abbastanza facile per qualunque sezione che volesse far riuscire con la frode il proprio candidato di far annullare l'elezione di un altro deputato che non è stato combattuto da alcuno e non ha preso parte alcuna alle frodi, solamente attribuendogli una diecina di voti di più che a quel suo candidato a vantaggio del quale vuol commettere la frode.

L'onorevole Nicolosi non era combattuto da nessuno: nel collegio non aveva alcun avversario; era appoggiato dai due partiti. Ora se nella sezione di Giarre o di Acireale (ed io non so se ci sia stata o no la frode) all'onorevole Quattrocchi e al Grassi Pasini si volevano aggiungere sufficienti voti per farli passare, era evidente che per coprire questo inganno conveniva pure dare qualche voto di più al terzo candidato che non era combattuto da chicchessia e sarebbe riuscito a ogni modo anche senza aggiunta di voti.

Ma se questa fosse una ragione per far presumere che perchè quel terzo candidato in quella sezione ha avuto qualche voto di più, ha dunque preso parte alle frodi e dovesse essere invalidata la sua elezione, si darebbe un premio alla immoralità, all'astuzia ed alla frode stessa. Ed è appunto questo che non vogliamo fare. Non dobbiamo porre nelle mani di chi vuol frodare il mezzo anche di annullare la elezione di chi non vi ha preso alcuna parte, di chi non aveva nemmeno alcun interesse di frodare.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Tittoni, relatore.** La questione che si dibatte tra gli onorevoli Cavallotti e Sonnino è una questione che è stata lungamente dibattuta in seno alla Giunta. E veramente non mancherebbero buoni argomenti per sostenere la tesi dell'onorevole Sonnino; che cioè, quando uno degli eletti in un collegio a scrutinio di lista non è comparsa d'irregolarità e di frodi che possono essersi consumate, e quando nonostante un annullamento o detrazione di voti che si facesse per lui rimarrebbe pur sempre eletto, possa esser sempre convalidata la sua elezione dalla Camera, separando la sua causa da quella dei colleghi.

Ma la Giunta ritenne a maggioranza il contrario; e lo ritenne la Camera, nello annullamento dell'elezione del 1º collegio di Siracusa. L'onorevole Di Rudini, in quel collegio era stato eletto all'unanimità, era stato portato dai due partiti...

**Sonnino.** Era già nella Camera.

**Tittoni, relatore....** e risultava in modo chiaro

e luminoso che non sapeva neppur lontanamente quanto in quel collegio si faceva, e godeva tal favore nella pubblica opinione che non avrebbe mai avuto bisogno dei mezzi riprovevoli per i quali l'elezione fu annullata. Nonostante ciò la sua elezione non fu esclusa dall'annullamento.

Ora nella questione che ci occupa, del 2º collegio di Catania, se la Camera convalidasse l'elezione dell'onorevole Nicolosi contraddirebbe apertamente la deliberazione presa pochi giorni fa per l'onorevole Di Rudini. Se si tratta di questione aritmetica, ha ragione l'onorevole Sonnino, imperocchè l'onorevole Nicolosi, essendo stato sostenuto da un partito, e non combattuto dall'altro, riuni la quasi unanimità dei voti; ma la Giunta, dal complesso degli indizi raccolti (poichè come si sarà potuto rilevare si tratta soprattutto di un processo indiziario, prove dirette essendo stato difficilissimo raccoglierne) unanimemente si convinse che le operazioni elettorali erano viziate e falsate nella loro interezza, tanto nelle sezioni in cui i proclamati avevano riportato la maggioranza, quanto in quelle in cui la maggioranza era stata riportata dai non proclamati. Si tratta di un ambiente viziato interamente e viziato già da lunga data; perchè, come ricorda la Camera, per gli stessi motivi si ebbe già ad annullare, in quel collegio, un'altra elezione.

AmMESSO questo, (e mi pare difficile poterlo contestare dopo i fatti che sono stati riferiti), evidentemente qualunque altra indagine, qualunque altra eccezione, qualunque separazione di cause e di responsabilità, secondo la Giunta, è impossibile.

Quindi, pur riconoscendo che alcune delle ragioni che l'onorevole Sonnino ha addotte, non sono senza fondamento, la Giunta non può in alcun modo ammettere che esse portino alla conclusione della convalidazione di uno degli eletti; e insiste nelle sue conclusioni per l'annullamento totale della elezione.

**Presidente.** L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

**Sonnino Sidney.** Mi scusino gli onorevoli colleghi se faccio perdere tempo alla Camera; ma Giovenale c'insegna: *nulla unquam de morte hominis cunctatio longa est.*

Qui si tratta proprio di annullare un'elezione non contestata da alcuno, non combattuta nel collegio stesso; e ciò per una semplice ragione di uniformità architettonica, cioè perchè si dice che in un altro caso la Camera avrebbe seguito un sistema analogo.